



CLAMOROSO
FERMO AL NUOVO
RACCORDO: L'ANAS
FA SCADERE
I TERMINI
PER L'AVVIO
DELLE PROCEDURE
DI ESPROPRIO

AUTOSTRADA DI VALTROMPIA, ENNESIMO STOP AL PROGETTO PER UN ERRORE NEI.. TEMPI



Il progetto dell'autostrada di Valtrompia si ferma in Tribunale.

I giudici del Tar di Brescia, infatti, hanno accolto la tesi dei ricorrenti a proposito della decadenza dei termini per avviare, dopo la dichiarazione di pubblica utilità, le procedure di esproprio. Un no definitivo? E' presto per dirlo, ma mai come questa volta si rischia di dover dire addio al progetto che dovrebbe dare un raccordo autostradale all'area triumplina.

Il rendering di una veduta aerea che delinea un'ipotesi di svincolo

La carta da giocare, l'ultima, potrebbe essere quella di rimettere in corsa il progetto Valtrompia attraverso una nuova istruttoria e relativa approvazione al Cipe.

Comunque sia, si perderà altro tempo e il tutto per 22 giorni, di tanto è l'errore compiuto dall'Anas nella valutazione della tempistica, un fatto quantomeno deprecabile.

IL PRONUNCIAMENTO DEL TAR. Pubblicate lo scorso 21 maggio, le tre sentenze emesse dal Tar di Brescia hanno accolto i

ricorsi di una decina di proprietari di terreni a Sarezzo e Villa Carcina e di altri 18 della zona di Concesio. Proprietari di terre che si trovano lungo l'asse della futura autostrada.

Va detto che, solo per il primo lotto dei lavori (tratto Concesio-Sarezzo), Anas aveva inviato quattrocento avvisi concernenti altrettante procedure di esproprio.

Alla fine, il Tribunale ha accertato la violazione delle procedure che definiscono i criteri per la procedura di esproprio con la

LA SOLUZIONE
POTREBBE ESSERE
QUELLA
DI RIPORTARE
LA PROCEDURA
AL CIPE
PER NON DOVER
RIPARTIRE DA ZERO

dichiarazione di pubblica utilità.

Un punto cruciale, dal momento che solo con questa dichiarazione è possibile emanare i decreti di esproprio e di occupazione d'urgenza. Decreti che, stando quanto definito dal Tar, non hanno più alcun valore.

Ma dove sta l'errore? Il problema risiede nella decorrenza dei termini (cinque anni) fissati dalla legge. Un'obiezione che ha "assorbito" tutte le altre sollevate da chi ha fatto ricorso.

Nulla da fare poi per Anas e Cipe, costituitisi in giudizio, che sono stati condannati a pagare 15mila euro di spese processuali (11mila dei quali dovranno uscire dalle casse di Anas). Finisce... in pareggio invece tra ricorrenti e Palazzo Broletto, che era intervenuto ad opponendum.

GLI EFFETTI DELLA SENTENZA. La decisione della seconda sezione del Tribunale Amministrativo Regionale ha scatenato un effetto domino, che ha messo in pericolo il futuro dell'autostrada.

La decadenza della dichiarazione di utilità, di fatto, disinnesca la delibera con cui il Cipe ha approvato il progetto definitivo. E che adesso dovrà attendere il rinnovamento di tutto il procedimento.

In questo senso, sarà necessario contemplare tutto quanto previsto dalla normativa, a cominciare da un nuovo sì al progetto.

Non si impiega molto a capire come tutto ciò causi ulteriore dilatazione ai tempi necessari per porre in essere un progetto che, a questo punto, potrebbe dover dire addio ai finanziamenti ottenuti, finanziamenti che devono essere usati entro un determinato lasso di tempo.



La... strada per Cipe e Anas dovrebbe prevedere il ricorso al Consiglio di Stato o, in alternativa, nella riproposizione delle linee guida nella speranza di poter rimettere in pista il progetto così come concepito, senza dover ricominciare da zero tutto l'iter.

NOVITA'... DAL PASSATO. Una strada del futuro pensata negli anni '60?

Il paradosso dell'autostrada della Valtrompia sta tutto qui, in un progetto che si cominciò ad ipotizzare circa 50 anni fa, pur mantenendosi solo tra i sogni per ben due decenni.

Negli anni '80, Anas propose di realizzare una variante alla Ss 345, senza alcun seguito concreto.

Quindi, nel 1996, la Provincia fece uno studio di fattibilità per un raccordo verso Ospitaletto e verso Brescia, ipotizzando 775 miliardi di investimento.

Da quel momento altre ipotesi (e altri preventivi di spesa) si sono succedute, compresa quella del 1999 (due raccordi e 654 miliardi).

Ovvero un progetto che, nel

suo complesso, dovrebbe prevedere una autostrada di 35 chilometri.

Storie recenti e passate, a fare da corollario ad un ideale viabilistico che pare sfumato.

SPERANZE E MALUMORI. L'assessore provinciale uscente ai Lavori Pubblici (è stato eletto in Regione) Mauro Parolini non ha certo celato il proprio disappunto per la decisione del Tar.

Suggerendo, come soluzione per uscire da questa secca, il "piano B", ovvero riportare al Cipe la procedura per mantenere il progetto valido.

Ipotesi che non condiziona l'intenzione di ricorrere al Consiglio di Stato, nella speranza di poter aggiornare i termini della dichiarazione di pubblica utilità, così da riattivare le procedure di esproprio.

Comunque, buona parte dell'arezza di chi desidera questo progetto, sta nell'aver già 40 milioni stanziati, senza poterli utilizzare.

Rosario Rampulla